

# FORUM NAZIONALE ANTIUSURA

## AREA REGIONE VENETO

V.le [redacted] - 37040 ARCOLE (VR)

Fax .045 [redacted] Tel. [redacted]

coordinatore Regione Veneto **Soso Paolo** cel. [redacted]

### Il veneto distrutto dall'usura

IL GIORNALE DI VICENZA  
Domenica 17 Aprile 2011

## La camorra in Veneto

LA MAXINDAGINE CONTRO USURA ED ESTORSIONI

Inquietanti  
risvolti



IL DRAMMA. La tragedia ricostruita dai carabinieri grazie ad un'altra vittima della banda

# Quell'assicuratore che si è suicidato per i debiti con i casalesi

«Gli avevo detto di non accettare quel prestito, ma lui firmò. Poi cadde in depressione e decise di farla finita con il gas in garage»

Diego Neri

Un divanina al quale gli inquirenti sono riusciti a dare una spiegazione. È l'assicuratore della zona del Bassanese si suicidò, nei mesi scorsi, perché non riusciva a pagare i suoi debiti all'«Aspide». Prima si ammalò di depressione e fu ricoverato in una struttura specializzata, ma quando ne uscì non riuscì a reggere il peso così folle in vita nel garage della sua abitazione, con il gas di scappio della macchina. Non aveva neanche 50 anni.

**LA TRAGEDIA.** A raccontarci la tragedia, in telefonate interrotte dai carabinieri che hanno scoperto la ramificazione della banda in Veneto, è stato un amico, un piccolo imprenditore a sua volta vittima

del clan dei Casalesi, tra stati, lui, sapendo che l'assicuratore era in difficoltà a presentarsi. Il fatto è che il suo nome era stato usato come finto di vigilanza e capere crediti. «O», come mi sono si facevano per altri 20 mila», fu la risposta. L'unico lo disse: «Non accettare quel prestito. Ma l'assicuratore firmò». Mi domando il aver concluso l'operazione con quelle persone. Poi mi rammento di vederlo in stato fisico sempre più precario a causa delle vicissitudini finanziarie, che sono sempre più aggravate per via degli interessi sul prestito. Dopo un breve ricovero presso una struttura per malati di depressione, si è tolto la vita. Dopo la morte sono venute a conoscenza dei motivi del suicidio.

**GLI URBINI.** Coloro che davano informazioni precise sottobanco come relazioni con le vittime dell'usura sono Crisci e Parisi. «Allo stesso modo di un'inchiesta non mi servono i soldi. Al massimo servono per pagare la rata di novembre. Devi farti che un'altra soluzione stiano in macchina e vengono a casa a fare il c. capito». «Perché lo sapete come andrà a finire se non mi date l'indirizzo? Pavete vista come trattate persone? L'altro più chiaro: «Devo far sapere qualcuno che vi viene a rompere le ossa a mazza? Qualche detenuto che vi farà uscire sangue. Non sto scherzando. Vi faccio lasciare per terra».

**SOLDI IN CARCERE.** Lo stesso Crisci spiega poi che parte dei mandati devono essere spediti in Campania a persone in galera. «Quel problema non è di quello che mi dovete dare il problema è che questi soldi, li aspettiamo tante persone. Vi sei mai stato in carcere? Voi non sapete quanto è triste quando state in carcere perché non avete i soldi per chi non ve li mandano... capite? allora quando i soldi non arrivano, la gente, quello che sta in carcere si invidia e poi quando esce cerca con chi lo deve prendere». Ognuno a Crisci un sacco di gente in carcere che viene a trovarlo, vi fanno un servizio

che non vi dimenticate più», e poi, forse esibendo un'arma, «L'altro quella cosa ve la faccio pagare se per il sedere».

**LE INTIMIDAZIONI.** Parisi racconta a Crisci che Ferdinando Schiani e Massimo Covino, il 4 novembre, sono intenti all'interno della sede dell'«Aspide» in trattare in maniera brutta il debitore C., da cui Crisci si era fatto consegnare in regime degli oneri aveva già rivenduto per 1200 euro. «Lo abbiamo picchiato, spogliato, lo abbiamo colpito in testa con il calcio di una pistola. Ma le intimidazioni sono sempre meno velate. «Sapete in quale paese di merda lo vivo nella provincia di Caserta? O ve lo devo ricordare? Non vi farete solo vivi, vi fate male tutto il resto della famiglia, vale la pena? Finché non mi darai tutti i soldi non vivrà tranquillo».

**LE MINACCE.** Ma le minacce non sono privilegio dei casalesi solo agli imprenditori strozzati dall'usura, ma anche agli aderenti all'organizzazione criminale. Alla vicentina Diana Giolli infatti Crisci fa sapere: «Mi succederebbe se qualcheuno va a nome tuo e ti spaccia per chissà che boss della malavita, dopo ti uccidono le riste, perché dopo lo vado a dire a chi di dovere per chi ti sei spacciando. Peggio di una minaccia».



**Dobbiamo  
chiacchierare un  
poco con le mani...  
prima deve  
prendere le botte**  
MARIO CRISCI  
E CAPORAJENA

Un altro suicidio per usura.  
Come responsabile regione veneto del forum  
Dico che il dipartimento serve subito ,altrimenti Siamo destinati tutti al suicidio.  
Spero che on. Domenico Scilipoti comprenda questi fatti, Ed esprima come intende risolvere queste disgrazie, non servono le promesse ma i fatti.

Arcole il 17.04.2011

Distinti saluti  
**SOSO PAOLO**

**IL GAZZETTINO**.it stampa | chiudi

14-04-2011 sezione: NORDEST

## Mafia a Nordest. Estorsioni alle imprese, usura e rapimenti: 29 arresti in 5 regioni

### Scattano le manette anche in Veneto e Lombardia per affiliati al clan dei Casalesi. Come copertura una società di Padova

PADOVA - Un'organizzazione **mafiosa** collegata al clan camorristico dei "**Casalesi**" è stata sgominata dai carabinieri di Vicenza e dalla Direzione investigativa antimafia di Padova: **29 i provvedimenti restrittivi in Veneto, Lombardia, Sardegna, Campania e Puglia.**

**Centinaia di imprenditori hanno subito estorsione, usura, sequestro di persona.** L'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, è l'epilogo delle indagini avviate nei confronti degli indagati accusati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria, **in danno di centinaia di imprenditori** operanti in quasi tutto il Nord Italia (prevalentemente nel Nordest), in alcune regioni del centro e del Mezzogiorno d'Italia. I carabinieri hanno accertato, nell'ambito dell'inchiesta, che **oltre 100 società sono state estorte**, hanno ricostruito due episodi di sequestro di persona a scopo di estorsione, verificato 61 episodi di usura aggravata, 17 episodi di estorsione aggravata, il "forzato" trasferimento di intere quote societarie dalle vittime ai loro aguzzini e il diffuso ricorso a illecite operazioni di attività di intermediazione finanziaria.

**La copertura: la società di recupero crediti "Aspide" di Padova.** L'attività criminosa del "gruppo", i cui vertici risultano riconducibili a clan camorristici del casertano particolarmente insidiosa dalla delicata congiuntura economica e dal ricorso a modalità violente tipiche dell'associazione mafiosa, si concentrava su **soggetti in difficoltà finanziaria**, utilizzando come copertura lo schermo legale della società di recupero crediti "**Aspide**", con sede principale in **Padova**, base logistica-direzionale da cui promanavano le direttive per i sodali sottordinati, venivano pianificate le attività di riscossione e le spedizioni punitive nei confronti dei debitori insolventi.

**Crediti al 180% annuo.** L'organizzazione, armata, gerarchicamente strutturata con distinzione di ruoli operativi, e diretta con spietata determinazione da **Mario Crisci**, detto "il dottore" erogava crediti a tassi fortemente usurari (fino al 180% annuo) alle vittime, sino a soffocarle, costringendole a cedere le proprie attività economiche (imprese, società e beni valutati nell'ordine di svariati milioni di euro) o, talvolta, a procacciare per la struttura criminale nuovi clienti nel tentativo di arginare il proprio debito cresciuto vorticosamente in breve tempo.

**Di fronte ai ritardi nel pagamento scattavano brutali pestaggi.** Il denaro affluiva nelle casse del gruppo tramite l'ingegnoso sistema della **carte poste-pay** (ricaricate dalle elargizioni delle vittime) in dotazione ai sodali e serviva, inoltre, a distribuire fra di essi i compensi dell'attività criminale (veri e propri stipendi mensili). Parte dei proventi, infine, era destinata a soddisfare le necessità economiche di detenuti affiliati alla camorra e dei loro familiari.

L'attività investigativa, sviluppata attraverso **intercettazioni telefoniche**, servizi di osservazione e pedinamento, e con l'ausilio di sofisticati accertamenti tecnici del RIS dei

Carabinieri di Parma e dell'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi della DIA di Roma, ha consentito il sequestro di una copiosa **documentazione** di rilevante interesse probatorio detenuta dall'organizzazione (assegni, cambiali e cessioni di credito aziendali degli usurati per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro), oltre ad **armi e munizionamento da guerra**.

## **Mafia a Nordest. Estorsioni alle imprese, usura e rapimenti: 29 arresti in 5 regioni**

**Scattano le manette anche in Veneto e Lombardia per affiliati al clan dei Casalesi. Come copertura una società di Padova**



PADOVA - Un'organizzazione **mafiosa** collegata al clan camorristico dei "**Casalesi**" è stata sgominata dai carabinieri di Vicenza e dalla Direzione investigativa antimafia di Padova: **29 i provvedimenti restrittivi in Veneto, Lombardia, Sardegna, Campania e Puglia**.

**Centinaia di imprenditori hanno subito estorsione, usura, sequestro di persona**. L'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, è l'epilogo delle indagini avviate nei confronti degli indagati

accusati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività di intermediazi finanziaria, in **danno di centinaia di imprenditori** operanti in quasi tutto il Nord Italia (prevalentemente Nordest), in alcune regioni del centro e del Mezzogiorno d'Italia. I carabinieri hanno accertato, nell'ambito dell'inchiesta, che **oltre 100 società sono state estorte**, hanno ricostruito due episodi di sequestro di persona a scopo di estorsione, verificato 61 episodi di usura aggravata, 17 episodi di estorsione aggravata il "forzato" trasferimento di intere quote societarie dalle vittime ai loro aguzzini e il diffuso ricorso a illecite operazioni di attività di intermediazione finanziaria.

**La copertura: la società di recupero crediti "Aspide" di Padova**. L'attività criminosa del "gruppo", i cui vertici risultano riconducibili a clan camorristici del casertano particolarmente insidiosa dalla delicata congiuntura economica e dal ricorso a modalità violente tipiche dell'associazione mafiosa, si concentra su **soggetti in difficoltà finanziaria**, utilizzando come copertura lo schermo legale della società di recupero crediti "**Aspide**", con sede principale in **Padova**, base logistica-direzionale da cui promanavano direttive per i sodali sottordinati, venivano pianificate le attività di riscossione e le spedizioni punitive nei confronti dei debitori insolventi.

**Crediti al 180% annuo**. L'organizzazione, armata, gerarchicamente strutturata con distinzione di ruoli operativi, e diretta con spietata determinazione da **Mario Crisci**, detto "il dottore" erogava crediti a tassi fortemente usurari (fino al 180% annuo) alle vittime, sino a soffocarle, costringendole a cedere le proprie attività economiche (imprese, società e beni valutati nell'ordine di svariati milioni di euro) o, talvolta, a procacciare per la struttura criminale nuovi clienti nel tentativo di arginare il proprio debito cresciuto vorticosamente in breve tempo.

**Di fronte ai ritardi nel pagamento scattavano brutali pestaggi**. Il denaro affluiva nelle casse del gruppo tramite l'ingegnoso sistema della **carte poste-pay** (ricaricate dalle elargizioni delle vittime) in dotazione sodali e serviva, inoltre, a distribuire fra di essi i compensi dell'attività criminale (veri e propri stipendi mensili). Parte dei proventi, infine, era destinata a soddisfare le necessità economiche di detenuti affiliati alla camorra e dei loro familiari.

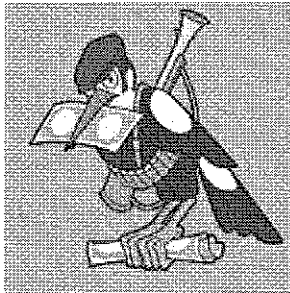
L'attività investigativa, sviluppata attraverso **intercettazioni telefoniche**, servizi di osservazione e pedinamento, e con l'ausilio di sofisticati accertamenti tecnici del RIS dei Carabinieri di Parma e dell'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi della DIA di Roma, ha consentito il sequestro di una copiosa **documentazione** di rilevante interesse probatorio detenuta dall'organizzazione (assegni, cambiali e cessioni di credito aziendali degli usurati per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro), oltre ad **armi e munizionamento da guerra**.

# LIBERI VICENTINI

INFORMARE ... in attesa del RISVEGLIO

« Calunnia e falsità ideologica: denunciato il vicequestore Marchese  
Banda Magliana, sbarchi di clandestini, mani di mafia a sud di Roma: ombre sul delitto Ceccarelli »

## Mafia a Nordest: estorsioni alle imprese, usura e rapimenti: 29 arresti in 5 regioni



14/04/2010 – Dal Gazzettino

*Scattano le manette anche in Veneto e Lombardia per affiliati al clan dei Casalesi. Come copertura una società di Padova*

**PADOVA – Un'organizzazione mafiosa collegata al clan camorristico dei "Casalesi" è stata sgominata dai carabinieri di Vicenza e dalla Direzione investigativa antimafia di Padova: 29 provvedimenti restrittivi in Veneto, Lombardia, Sardegna, Campania e Puglia.**

Centinaia di imprenditori hanno subito estorsione, usura, sequestro di persona. L'operazione, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, è l'epilogo delle indagini avviate nei confronti degli indagati accusati di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria, in danno di centinaia di imprenditori operanti in quasi tutto il Nord Italia (prevalentemente nel Nordest), in alcune regioni del centro e del Mezzogiorno d'Italia. I carabinieri hanno accertato, nell'ambito dell'inchiesta, che oltre 100 società sono state estorte, hanno ricostruito due episodi di sequestro di persona a scopo di estorsione, verificato 61 episodi di usura aggravata, 17 episodi di estorsione aggravata, il "forzato" trasferimento di intere quote societarie dalle vittime ai loro aguzzini e il diffuso ricorso a illecite operazioni di attività di intermediazione finanziaria.

**La copertura: la società di recupero crediti "Aspide" di Padova. L'attività criminosa del "gruppo", i cui vertici risultano riconducibili a clan camorristici del casertano particolarmente insidiosa dalla delicata congiuntura economica e dal ricorso a modalità violente tipiche dell'associazione mafiosa, si concentrava su soggetti in difficoltà finanziaria, utilizzando come copertura lo schermo legale della società di recupero crediti "Aspide", con sede principale in Padova, base logistica-direzionale da cui promanavano le direttive per i sodali sottordinati, venivano**

pianificate le attività di riscossione e le spedizioni punitive nei confronti dei debitori insolventi.

**Crediti al 180% annuo. L'organizzazione, armata, gerarchicamente strutturata con distinzione di ruoli operativi, e diretta con spietata determinazione da Mario Crisci, detto "il dottore"** erogava crediti a tassi fortemente usurari (fino al 180% annuo) alle vittime, sino a soffocarle, costringendole a cedere le proprie attività economiche (imprese, società e beni valutati nell'ordine di svariati milioni di euro) o, talvolta, a procacciare per la struttura criminale nuovi clienti nel tentativo di arginare il proprio debito cresciuto vorticosamente in breve tempo.

**Di fronte ai ritardi nel pagamento scattavano brutali pestaggi.** Il denaro affluiva nelle casse del gruppo tramite l'ingegnoso sistema della carte poste-pay (ricaricate dalle elargizioni delle vittime) in dotazione ai sodali e serviva, inoltre, a distribuire fra di essi i compensi dell'attività criminale (veri e propri stipendi mensili). Parte dei proventi, infine, era destinata a soddisfare le necessità economiche di detenuti affiliati alla camorra e dei loro familiari.

**L'attività investigativa, sviluppata attraverso intercettazioni telefoniche, servizi di osservazione e pedinamento, e con l'ausilio di sofisticati accertamenti tecnici del RIS dei Carabinieri di Parma e dell'Ufficio Supporti Tecnico-Investigativi della DIA di Roma,** ha consentito il sequestro di una copiosa documentazione di rilevante interesse probatorio detenuta dall'organizzazione (assegni, cambiali e cessioni di credito aziendali degli usurati per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro), oltre ad armi e munizionamento da guerra.

[Share](#)

Questo articolo è stato pubblicato il giovedì, 14 aprile 2011 alle 17:41 e classificato in [mafia Veneta](#). È possibile seguire tutte le repliche a questo articolo tramite il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), oppure fare il [trackback](#) dal tuo sito.

## Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

---

LIBERI VICENTINI utilizza [WordPress](#)  
[Articoli \(RSS\)](#) e [Commenti \(RSS\)](#).